



Care tutte e cari tutti,

l'errore che, almeno noi, molto spesso commettiamo, è dare per scontato che chi sostiene il nostro progetto, oltre ad apprezzarne modalità e contenuti, a conoscere il prezzo trasparente, il ruolo della GDO, i contratti e il prezzo pagato ai produttori, ne conosca anche i meccanismi e le dinamiche più strettamente logistiche e organizzative: qualche volta capita, infatti, che, relazionandoci con alcuni gruppi, realizziamo che invece questa conoscenza così scontata non è.

E quindi cerchiamo di rimediare, specie con chi, come voi, si avvicina a noi per la prima volta, condividendo alcune informazioni, auspicando che possano costituire uno spunto di riflessione/socializzazione al vostro interno e sperando che vorrete restituirci le vostre considerazioni: riteniamo anche noi che la condivisione e la trasparenza debbano essere elementi fondanti del mondo del consumo critico/economia solidale e non solo per un generale dovere morale e politico ma anche, e soprattutto, per l'utilità che ne deriva.

Noi siamo consapevoli che organizzare una spesa "alternativa", organizzandosi in un Gruppo di Acquisto (Solidale) non sia cosa facilissima e richieda un certo impegno, sicuramente diverso rispetto a mettersi in macchina, andare in un centro commerciale, riempire il carrello oppure andare dall'ortolano vicino casa: le motivazioni per cui un gruppo di acquisto decide di organizzarsi e fare acquisti da noi o da gente come noi possono essere molteplici.

Voi conoscete benissimo le vostre e, qualunque esse siano, noi ve siamo grati perché (corriamo il rischio di apparire retorici) contribuite a darci da vivere.

Forse nell'immaginario collettivo si è portati a pensare che noi operiamo in un contesto tipo la pubblicità di Naturasì o di Almaverde bio e, forse, le immagini bucoliche che qualcuno di noi pubblica sui social, possono anche indurre a pensare così.

Anche i nomi che ci scegliamo, possono essere spesso fuorvianti.

La realtà però, almeno nel nostro caso, è ben diversa.

Proprio perché il vostro supporto vogliamo meritarcelo, in estrema franchezza, vogliamo rendervi partecipi non solo delle nostre gioie dovute al fatto che abbiamo la possibilità di fare qualcosa che, nonostante le difficoltà, è estremamente bello, qualcosa che mentre ci dà da vivere, ci permette di restare in questa terra, bella e complicata, zeppa di contraddizioni, di continuare ad amarla e di fare la nostra piccola, modesta, umile parte per difenderla, ma vogliamo condividere con voi anche le nostre difficoltà.

Non solo quelle legate alla produzione, alla commercializzazione oppressa e dominata dalla GDO, alle incertezze, ai danni che possono causare gli agenti atmosferici oppure a

quelli che può causarti il tuo vicino di terreno, ma anche quelle legate al lavoro quotidiano, alla raccolta, al fuoco che accendi come prima cosa appena arrivi la mattina nell'agrumeto, fuoco che servirà per riscaldarti le mani ogni mezz'ora, e pure quelle che viviamo ogni giorno in magazzino, dove lavoriamo anche fino alle due di notte e dove non è raro che la tensione che inevitabilmente si crea ti faccia perdere il senno o ti faccia correre il rischio di incidenti gravi

Come potete infatti immaginare, non basta avere un albero per mandarne i suoi frutti in giro. Ogni volta si innesca un meccanismo abbastanza complesso, che prevede una serie di passaggi imprescindibili e inderogabili, dalla programmazione della raccolta a quella della lavorazione, dalla prenotazione del ritiro e a quella delle cassette che, essendo molto ingombranti, a meno che non si abbia a disposizione un hangar di un aeroporto (e noi non ce l'abbiamo), vanno ordinate ogni giorno entro le 16:30, altrimenti non te le portano.

Un meccanismo nel quale ogni componente deve funzionare alla perfezione perché da ogni componente dipendono gli altri componenti.

E quindi, c'è chi raccoglie, chi lavora in magazzino, chi fa i pacchi, chi cura la logistica, gli ordini, c'è chi finisce di lavorare alle quattro del pomeriggio e c'è chi non ha orari, non conosce il sabato o la domenica, il giorno o la notte, chi dopo una giornata in magazzino, arriva a casa la sera e deve per forza accendere il computer e finire gli ordini perché il magazzino all'indomani mattina ce li deve avere pronti, e va a letto solo dopo che li ha finiti tutti questi ordini, a qualsiasi ora, anche (è successo) alle 9:15 del mattino.

Quando le cose si devono fare, vanno fatte, altrimenti le arance non partono.

Come sapete, noi ci troviamo in una delle tre grandi pianure calabresi, la seconda per estensione: un territorio di monoculture con un'enorme quantità di clementine, arance, limoni, kiwi e olive. Per cui, per tutta la stagione delle clementine, quindi più o meno fino a fine gennaio (poi le spedizioni un po' diminuiscono), da Rosarno quasi ogni sera, partono circa 300 pedane, destinate alla GDO e ai mercati ortofrutticoli, nazionali ed esteri.

Ma non siamo noi a mandarle. Noi siamo gli straccioni, e le aziende di trasporti quelli come noi li lasciano comprensibilmente per ultimi, semplicemente perché il nostro "potere contrattuale" con una pedana qua e due là è quasi pari a zero, perché i nostri destinatari sono privati come voi e non piattaforme nelle zone industriali delle città dove è possibile scaricare con un bilico di 17 mt senza sponda idraulica, a tutte le ore del giorno e della notte, senza preavvisare nessuno. Da noi vengono quando hanno buchi da tappare, ma prima caricano mercati e GDO.

A meno che non diciamo che abbiamo 10 pedane per una destinazione: in quel caso il tuo potere contrattuale aumenta.

Inoltre noi, per consegnare un bancale, dobbiamo pagare due trasporti: uno da Rosarno tramite i bilici che fanno le tratte sud nord sud e uno, con una motrice dotata di sponda idraulica che fa il cosiddetto "ultimo miglio"

Quindi, dal giorno dopo in cui partono le pedane, per qualcuno di noi, è un potenziale calvario delle telefonate: *"quando consegnano?", "l'autista non ha chiamato!", "l'autista è arrivato senza avvisare!", ecc.* E quindi partono le nostre telefonate all'agenzia o all'azienda di trasporti, e le risposte ormai le conosciamo a memoria: *"si è rotto il camion", "l'autista ha avuto un malore e abbiamo dovuto far arrivare un altro autista con la macchina a prendere il camion e farlo continuare",* fino a cose anche molto più fantasiose.

Poi quando ci incazziamo la risposta finale è *"trovatevi un altro che il servizio ve lo fa meglio di noi"*, sapendo bene, noi e loro, che noi siamo costretti a rivolgerci a loro, che un altro non c'è, che il mondo dei trasporti è una selva oscura, che non esiste un trasportatore che il servizio lo fa universalmente meglio, che ad ogni spedizione, nella stragrande maggioranza dei casi andrà tutto bene, ma che qualcosa può anche andare storto e noi non possiamo farci nulla. Noi ci possiamo scassare di fatica per preparare le pedane e farle partire, poi, una volta che le pedane sono partite, possiamo solo incrociare le dita e sperare che tutto vada bene come, ripeto, accade nella stragrande maggioranza dei casi.

Grazie anche per la pazienza che avete avuto leggendo questo nostro scritto,
Sos Rosarno
